

DELIBERA "ABBATTIMENTO CERVI", DOMANI UDIENZA AL TAR DELL'AQUILA. CAPORALE, "STOP CARNEFICINA"

13 Maggio 2025



L'AQUILA - Si avvicina un momento decisivo per una delle battaglie in difesa della fauna selvatica più importanti degli ultimi anni. Domani, 14 maggio 2025, il TAR Abruzzo si riunirà per discutere nel merito il ricorso contro la delibera regionale n. 509 dell'8 agosto 2024, che ha autorizzato l'uccisione di 469 cervi, tra cui 142 cuccioli con meno di un anno, nella sola stagione venatoria 2024/2025.

Una scelta duramente contestata dalle associazioni animaliste e ambientaliste, tra cui anche noi Animalisti Italiani, che fin da subito abbiamo denunciato l'assurdità e l'illegittimità del piano, nato da un censimento manipolato e pilotato da chi ha interesse diretto a uccidere: i cacciatori. A oggi, la caccia ai cervi è sospesa, grazie all'intervento del Consiglio di Stato, che ha annullato temporaneamente la delibera, rinviando la decisione finale al TAR.

«Non possiamo permettere che la natura venga trasformata in un campo di tiro da chi ha tutto da guadagnare nel vedere aumentare il numero delle vittime. Chi ha contato i cervi è lo stesso che spara: un abisso di conflitto d'interessi. È una strage mascherata da gestione faunistica.», afferma Walter Caporale, presidente dell'Associazione Animalisti Italiani.

«Il TAR ha ora la possibilità di dare un segnale forte per la tutela della biodiversità e della giustizia ambientale. I cervi non hanno voce, ma noi non ci fermeremo finché ogni fucile non sarà messo a tacere.»

La mobilitazione in difesa dei cervi è stata imponente: oltre 136.000 cittadini hanno firmato la petizione online "Fermiamo la strage dei cervi in Abruzzo", 60.000 persone hanno scritto direttamente al presidente regionale Marco Marsilio, migliaia hanno partecipato insieme a noi Animalisti Italiani e ad altre associazioni a sit-in, manifestazioni e campagne social, e numerosi esponenti del mondo scientifico, culturale e istituzionale hanno sostenuto l'appello per la revoca del provvedimento.

La delibera si fondava su dati gonfiati provenienti da un monitoraggio effettuato dagli stessi Ambiti Territoriali di Caccia, che

hanno tutto l'interesse ad aumentare il numero degli animali dichiarati, così da ottenere più "prelievi autorizzati". Eppure, la stessa società incaricata della proposta gestionale ha ammesso che solo i dati raccolti tra il 2022 e il 2024 possono essere considerati attendibili – anni in cui la popolazione dei cervi è rimasta stabile o in lieve calo, anche in assenza di caccia.

Inoltre, i danni attribuiti ai cervi – uno degli argomenti usati per giustificare il massacro – sono stati modesti: poco più di 25.000 euro in un anno, a fronte di 16,7 milioni di fondi stanziati nel bilancio regionale per altri indennizzi agricoli.